

La risurrezione di Lazzaro: Gesù è la risurrezione Vangelo della V domenica di Quaresima Gv 11,3-7.17.20-27.33-45

La *lectio*: cosa dice la Parola in sé

L'importanza del racconto della risurrezione di Lazzaro (= YHWH aiuta) è già data dal posto che occupa nel vangelo di Gv: fa da cerniera fra la prima (Gv 1-10) e la seconda parte (Gv 11-20). Il suo significato globale: **prefigura la risurrezione di Gesù**, di cui la risurrezione di Lazzaro ne anticipa il dramma e ne rivela il senso profondo e sorprendente di quella morte. Sul cammino che Gesù fa verso la croce splende la risurrezione di Lazzaro come una promessa: la morte non è la fine, né la morte di Gesù, né la nostra. Nell'episodio di Lazzaro troviamo il tema dell'amore e dell'amicizia di Gesù per Lazzaro e una visione dell'uomo con una risposta alla domanda: dove conduce la morte?

³*Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*⁴*All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».*⁵*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.*⁶*Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.*⁷*Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».*

¹⁷*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.*²⁰*Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.*²¹*Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*²²*Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».*²³*Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».*²⁴*Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».*²⁵*Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;*²⁶*chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».*²⁷*Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*³³*Gesù si commosse profondamente e, molto turbato,*³⁴*domandò: «Dove lo avete posto?».**Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».*³⁵*Gesù scoppiò in pianto.*³⁶*Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».*³⁷*Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

³⁸*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.*³⁹*Disse Gesù: «Togliete la pietra!».**Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».*⁴⁰*Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».*⁴¹*Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.*⁴²*Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».*⁴³*Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».*⁴⁴*Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».*

⁴⁵*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

Il brano della risurrezione di Lazzaro, preparando direttamente gli eventi pasquali, esplicita uno degli aspetti fondamentali della cristologia giovannea. Nel racconto si passa, in un lento crescendo, dalla narrazione della malattia (vv.1-6), a quella della morte e sepoltura (vv.7-37), fino all'evento della risurrezione. Tra le righe traspare l'umanità tenerissima di Gesù, che conosce le lacrime e i singhiozzi (vv.33.35), la confidenza dell'amicizia (vv.21-24.32.39s), ma anche il mistero della divina figliolanza (vv.4-6.14-15.41s.).

Attorno al protagonista della scena che è **Gesù** si muovono vari personaggi: i discepoli, Marta e Maria, i giudei. I **discepoli** hanno un ruolo secondario: introducono una breve catechesi sul senso cristiano della morte. I **giudei** sono un figura di contorno e oppositori di Gesù, ma esprimono una domanda inquietante: *“costui che ha guarito il cieco nato non poteva fare in modo che anche questi non morisse?”*. **Maria** esprime gli affetti umani del dramma: il suo pianto e il turbamento e il pianto di Gesù. **Marta** è la figura di primo piano. Lei pronuncia il suo 'credo' su Gesù: *“Signore...tu sei il Cristo (il Messia atteso dal giudaismo), il Figlio di Dio (titolo cristologico ellenistico), Colui che viene (titolo escatologico)*. Gesù a lei comunica il punto più rivelatore: *“Io sono la risurrezione e la vita”* (11,25).

Nel testo si sviluppano due dialoghi: uno fra Gesù e i discepoli (vv.7-16); l'altro fra Gesù e le sorelle (vv. 17-37). **Nel primo dialogo** Gesù ama Lazzaro, ma non corre a guarirlo. **Il secondo dialogo** sviluppa la fede di Marta e Maria, ma non è ancora fede cristiana. Gesù, pur amando Lazzaro, sembra abbandonare l'amico al suo destino; egli intende lasciare che il frutto della morte si consumi: *“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”* (11,4). Gesù con queste parole innalza l'avvenimento terreno, al piano di un'intenzione di Dio; la direzione dell'evento non è verso la morte ma verso la speranza. La malattia di Lazzaro è luogo di rivelazione: la vittoria della vita sulla morte. Alla promessa di Gesù: *“tuo fratello risorgerà”*, Marta risponde con una speranza giudaica: *“So che risorgerà nell'ultimo giorno”*. E Gesù ribatte con una rivelazione che è speranza cristiana. *“Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà mai”* (11,25-26). La persona di Gesù è l'unica salvezza e la fede in lui è posta in forte rilievo, come condizione unica e irrinunciabile.

Nel testo è sotteso un contrasto fra la vita dell'uomo senza Cristo e la vita in Cristo. Punto di partenza è la vita terrena (senza Cristo), il cui destino naturale è la caducità. Ma a questa vita segnata dalla caducità viene aperta, nella fede in Cristo, una nuova possibilità: nella fede la frontiera della morte può essere superata: *“anche se muore, vivrà”*. Nella fede la vita presente ha in sé una forza nuova: *“non morirà mai”*. L'alto grido con cui Gesù chiama Lazzaro (v.43) ha la forza della chiamata alla vita del primo Adamo (cf. Gen 2,7) e insieme la drammaticità dell'emissione dello spirito da parte del nuovo Adamo sulla croce (cf. Lc 23,46). A Betania (= “la casa dell'afflizione”) Dio interviene e aiuta. Come? Elargendo misericordiosamente se stesso, e la sua vita che è farmaco di immortalità.

La meditatio: che cosa dice la Parola a me

1. La fede in Cristo oltre la morte. Di fronte al sepolcro dell'amico, Gesù scoppiò a piangere. Il suo pianto non è rumoroso, ma sereno. Solidarizza con il dolore, non con la disperazione. La morte resta un mistero inquietante, che in nessun modo va attenuato: anche Gesù ha pianto di fronte alla morte dell'amico (11,35), come ha provato smarrimento di fronte

all'imminenza della Croce (12,27ss.). La morte, come la Croce, continua a rimanere uno scandalo: sei di fronte a Dio che dice di amarti e che, tuttavia, sembra abbandonarti. E' anche questo un aspetto che il racconto di Lazzaro vuole illustrare.

Gesù piange dimostrando, in tal modo, di amare Lazzaro profondamente: "*Vedete come lo amava!*" esclamano alcuni presenti. Ma altri ironicamente: "*Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva far sì che questi on morisse*" (11,37). E' il mistero dell'esistenza dell'uomo, amato da Dio e, tuttavia, abbandonato alla morte. Un mistero che nella Croce si rispecchia e si risolve: la morte, come la Croce, non è il segno dell'abbandono di Dio. "Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore" (Cost. art. 54).

2. L'amore di Gesù per gli amici. Gesù va da Lazzaro perché lo spinge l'amore per l'amico e per ogni uomo. Il motivo del suo peregrinare è l'amore generoso e fedele verso tutti. Egli è colui che cammina nella luce, cioè nella realtà di Dio, perché ama i fratelli. "*Colui che ama il suo fratello, dimora nella luce e non inciampa nel suo cammino*" (1Gv 2,10). L'amore è il criterio che verifica se si appartiene a Dio. Solo chi ama è aperto a Dio e ai fratelli, e nella vita può vedere, distinguere e penetrare l'essenziale senza lasciarsi afferrare dall'effimero.

In Gesù vince l'amore, proprio perché egli non salva se stesso, ma muore per noi. Infatti l'amore, per vincere, deve saper perdere: questa è la legge fondamentale del cristiano. Non possiamo ottenere qualcosa di buono per i nostri giovani senza perdere noi stessi, nell'amore. Il salesiano che ama non sarà mai impedito a continuare a credere nell'amore. Gesù è l'icona dell'amore del salesiano verso i giovani. Ma il Gesù del vangelo ci chiede una scelta rinnovata, "una scelta fatta di verità, di umanità, di servizio", come la sua a favore dell'amico Lazzaro, "che ci aiuti a scoprire Dio attraverso l'intensa esperienza di Dio in Lui e scoprire l'uomo attraverso la carità e la misericordia verso i confratelli e i giovani" (P. Chavez).

L'oratio: che cosa dico al Signore con la Parola

Signore Gesù, sei nostro amico; sappiamo che tu ci vuoi molto bene perché anche con noi spesso ti comporti come con i tuoi amici di Betania. Quante volte, in quante circostanze della vita salesiana noi ti chiamiamo, e tu non vieni subito. I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà. I tuoi ritardi ci lasciano morire.

Ma tu sai perché. Tu sai che cosa giova di più ai tuoi amici. Tu sai che cosa giova di più a coloro che ami. Tutto disponi per farci credere, per portarci ad una fede più matura e ad una incrollabile speranza; per farci, come don Bosco, sperare contro ogni speranza. Meglio è il tuo piangere con noi che il nostro tranquillo vivere. Meglio è morire per poi risorgere al tuo grido che ci chiama. Signore Gesù, quando anche per la nostra miseria fossimo come morti in decomposizione, non lasciarci desistere dal credere che tutto tu puoi, perché lo vuoi in forza del tuo amore e della tua obbedienza al Padre.

Il Padre sempre ti ascolta perché di te si compiace. Tu che sei la vita e condividi il nostro morire quotidiano, tu ci farai sempre uscire dal sepolcro, da tutti i sepolcri in cui anche i nostri giovani cadono per la debolezza della nostra e della loro fede. Amen.

Giorgio Zevini